



**I.P.S.E.O.A.**  
**Istituto Professionale di Stato**  
**per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera**  
**“Virgilio Titone”**  
**Castelvetrano (TP)**



**SOMMARIO**

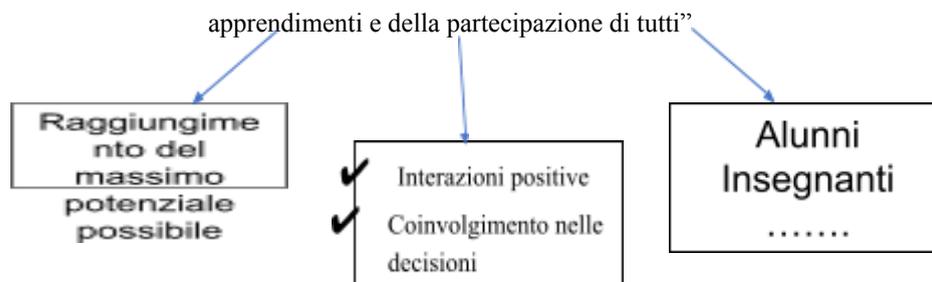
L'inclusione Index	Pag 3
Piano per l'inclusione	Pag 3

<b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	<b>Pag 8</b>
<b>TIPOLOGIE DI BES:</b>	<b>Pag 9</b>
<b>PEI</b>	<b>Pag 10</b>
<b>PDP</b>	<b>Pag 12</b>
<b>PEP</b>	<b>Pag 13</b>
<b>ASPETTI PRINCIPALI DELLA RIFORMA D. L.vo n. 66 del 2017</b>	<b>Pag 14</b>
<b>SITUAZIONE ATTUALE</b>	<b>Pag 19</b>
<b>PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rilevazione dei BES presenti</li> <li>• Risorse professionali specifiche</li> <li>• Coinvolgimento personale ATA</li> <li>• Coinvolgimento famiglie</li> <li>• Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</li> <li>• Rapporti con privato sociale e volontariato</li> <li>• Formazione docenti</li> <li>• Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati</li> </ul>	<b>Pag 22</b>
<b>PARTE II – OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO</b>	<b>Pag 22</b>
<b>CRONOGRAMMA DEL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'</b>	<b>Pag 31</b>

**“La differenza non è una struttura imposta ad una realtà indifferenziata, ma è piuttosto il modo stesso di esprimersi della realtà” (Index per l'inclusione)**

## COS'È L'INCLUSIONE INDEX

“È un percorso verso la crescita illimitata degli



Il termine inclusione fu utilizzato per la prima volta in ambito pedagogico nella Dichiarazione di Salamanca nel 1994 che ne affermò il valore sociale e culturale.

## PIANO PER L'INCLUSIONE

Il P.I. è il Piano per l'Inclusività rivolto a tutti gli alunni con BES e deve essere redatto entro il 30 giugno di ogni anno scolastico. Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione propone un nuovo P.A.I. per rispondere al meglio alle esigenze delle studentesse e degli studenti frequentanti l'Istituto che dovrà essere approvato in sede di collegio dei docenti.

### SCOPO DEL P. I.

Il PI non deve essere visto solo come un adempimento burocratico, ma quale integrazione del Piano dell'Offerta Formativa, di cui è parte sostanziale, inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione, lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni. Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del PTOF, predispone il Piano per l'Inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

### FINALITÀ DEL P.I.

È quella di garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;  
 Favorire il successo scolastico e prevenire le barriere nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;  
 Ridurre i disagi formativi ed emozionali;  
 Assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;  
 Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;  
 Sensibilizzare e preparare docenti e genitori nei confronti delle problematiche specifiche.

### COME SI REALIZZA IL P. I.

Tutta la comunità è coinvolta nella progettazione e realizzazione del PI.

### DESTINATARI DEL P. I.

I destinatari degli interventi sono tutti gli alunni, le famiglie e il personale della comunità educante.

Questo schema riassume i tempi, i soggetti coinvolti e le azioni da essi dovute per realizzare il PI

## TABELLA TEMPISTICA PAI – PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

QUANDO	SOGETTO	AZIONE
--------	---------	--------

<b>Entro il 30 Giugno a.s. in corso:</b>	<b>il GLI</b>	<b>propone il PI</b>
	<b>il COLLEGIO dei DOCENTI</b>	<b>delibera il PI</b>
	<b>ISTITUZIONE SCOLASTICA</b>	<b>trasmette il PI all'USR</b>
<b>Settembre a.s. successivo:</b>	<b>il GLI e il D.S.</b>	<b>assegnano le risorse di sostegno e propongono al Collegio dei Docenti obiettivi e attività da inserire nel PI</b>
<b>Giugno a.s. successivo:</b>	<b>il COLLEGIO dei DOCENTI</b>	<b>verifica i risultati raggiunti</b>

**PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE\* CM 8/2013**  
(a cura del DS e del Collegio dei Docenti)

e/o

**P.I. - PIANO PER L'INCLUSIONE\* (ex D. Lgs. 96/2019)**  
(a cura del DS e del Collegio dei Docenti)

**Inserimento, integrazione, inclusione...**

Parole che cambiano o situazioni nuove? Se il linguaggio è espressione degli avvenimenti storici cui si riferisce, certamente i tre termini segnano una *diversa sensibilità* verso il fenomeno, unico in Italia, della coeducazione di alunni con disabilità nelle classi di tutti.

Il termine "*inserimento*" descrive il fenomeno al suo manifestarsi e nel *modo* del suo manifestarsi e, cioè, con la presenza nelle *classi comuni*, per la prima volta in Italia verso la fine degli *Anni Sessanta*, di alunni con minorazioni, sino ad allora rinchiusi per legge nelle classi e negli istituti speciali. Allora, il semplice fatto del loro *ingresso* in queste classi fu salutato come un fatto nuovo e rivoluzionario e, pertanto, il termine di *inserimento* fu ritenuto sufficientemente significativo di tale fenomeno. Con l'affinarsi della ricerca pedagogica e didattica che tracciava percorsi di scolarizzazione di questi alunni insieme ai compagni, il termine "*inserimento*" cominciò a sembrare troppo statico e poco espressivo del lavoro di *coeducazione* che tale fatto comportava. E si cominciò a parlare, verso la metà degli *Anni Settanta*, di *integrazione* per significare che gli alunni con disabilità *non erano solo presenti in classe*, ma si *collegavano* al lavoro didattico dei compagni e riuscivano a divenire per quanto possibile uno di loro, grazie al lavoro svolto in classe ed all'interazione fra loro e i coetanei non disabili. Grazie a questo *comune lavoro educativo e di istruzione*, gli alunni con disabilità crescevano più facilmente negli apprendimenti, nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni, come poi dirà l'art 12 comma 3 L. n. 104/1992. A partire però dalla metà degli *Anni Novanta* ci si cominciò a interrogare sempre più frequentemente se l'integrazione scolastica non dovesse considerarsi un fenomeno biunivoco, cioè nel senso che essa non consistesse solo nell'adattamento dei comportamenti degli alunni con disabilità a quelli dei compagni non disabili, ma se anche questi non dovessero adattarsi a comprendere e accettare i comportamenti dei compagni con disabilità.

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone si venne affermando il termine *inclusione*, a significare la *reciproca permeabilità* dei rapporti fra alunni con disabilità e loro compagni. Il termine "*inclusione*" è divenuto sinonimo di piena *coeducazione* di qualità degli alunni con disabilità coi coetanei non disabili. A livello normativo il termine "*inserimento*"

è stato ufficializzato dall'art 28 della L. n. 118/1971, quello di “*integrazione*” dalla L. n. 517/1977 e dalla L. n. 104/1992, quello di “*inclusione*” dalla convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con L. n. 18/2010.

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto, il bisogno educativo diviene “*speciale*”.

□ La scuola si deve occupare anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di un Piano Educativo Individualizzato (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

□ Il presente documento intende agire nell'ottica del passaggio da una logica dell'integrazione delle diversità, statica e assimilazionista, ad una logica dell'inclusione, dinamica, intesa quindi come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

## **IL TRIANGOLO DELL'INCLUSIONE: INDICI DI INCLUSIONE**

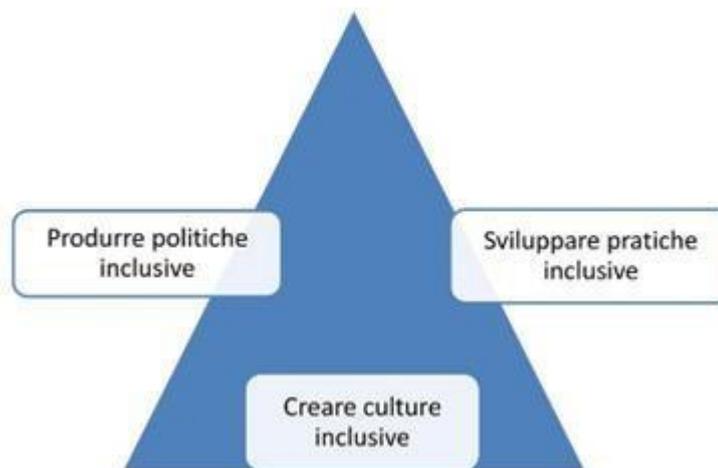
Accogliendo i suggerimenti dell'Index per l'inclusione, ci prefiggiamo l'obiettivo generale di trasformare il tessuto educativo del nostro Istituto per *promuovere l'apprendimento e la partecipazione* nella scuola, creando:

**1. culture inclusive** (costruendo una comunità sicura e accogliente, cooperativa e stimolante, valorizzando ciascun individuo e affermando valori inclusivi condivisi e trasmessi a tutti: personale della scuola, famiglie, studenti);

**2. politiche inclusive** (sviluppando la scuola per tutti: una scuola in cui la selezione del personale e le carriere sono trasparenti, tutti i nuovi insegnanti e alunni sono accolti, vengo aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati; organizzando il sostegno alla diversità, attraverso azioni coordinate e attraverso attività di formazione che sostengano gli insegnanti di fronte alle diversità);

**3. pratiche inclusive** (coordinando l'apprendimento e progettando le attività formative in modo da rispondere alle diversità degli alunni; mobilitando risorse: incoraggiando gli alunni ad essere attivamente coinvolti in ogni aspetto della loro educazione, valorizzando anche le conoscenze e le esperienze fuori della scuola, mettendo in rete le risorse della scuola, della famiglia, della comunità).

## Il triangolo dell'inclusione



L'intento generale è dunque quello di allineare la “cultura” del nostro Istituto alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e di attivare concrete pratiche educative, che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie, riguardanti l'inclusione. Si tratta di non raggiungere un generico principio di tolleranza della diversità ma piuttosto di affermarle, mettendole al centro dell'azione educativa, trasformandole così in risorse per l'intera comunità scolastica. Tutto ciò sarà possibile se cercheremo di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, attraverso l'attivazione di **facilitatori** e la rimozione di **barriere**, come suggerito dal sistema ICF (International Classification of Functioning, Disabilities and Handicap) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale sistema classifica lo stato di salute e disabilità attraverso quattro categorie (*funzioni corporee; strutture corporee, partecipazione e attività, fattori ambientali*), variabili che se considerate nel loro insieme, ci danno un quadro più ricco della persona che va oltre la semplice distinzione abile/disabile e che tiene conto del fatto che ogni studente, in uno specifico momento della sua vita, può avere bisogni educativi speciali intesi anche nel senso delle eccellenze.

Secondo l'ICF il bisogno educativo speciale (BES) rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di educazione speciale individualizzata. Occorre abbandonare il riferimento ai BES come ad un'area di minoranza che ha bisogno di essere integrata nella maggioranza “normale” e ritenere quindi che la disabilità e lo svantaggio non siano dentro al ragazzo, ma siano il prodotto della sua relazione con il contesto culturale. Una vera attenzione verso l'inclusione scolastica dovrebbe evitare la creazione di categorie e sottocategorie etichettanti e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d'insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari.

Infine, è bene ricordare che dare attenzione ai **bisogni educativi speciali** non vuol dire abbassare il livello delle attese negli apprendimenti, ma permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell'uguaglianza delle opportunità.

**Le buone prassi dell'inclusione: la scuola è aperta a tutti perché è di tutti.**

L'INTEGRAZIONE	L'INCLUSIONE
È una situazione	È un processo

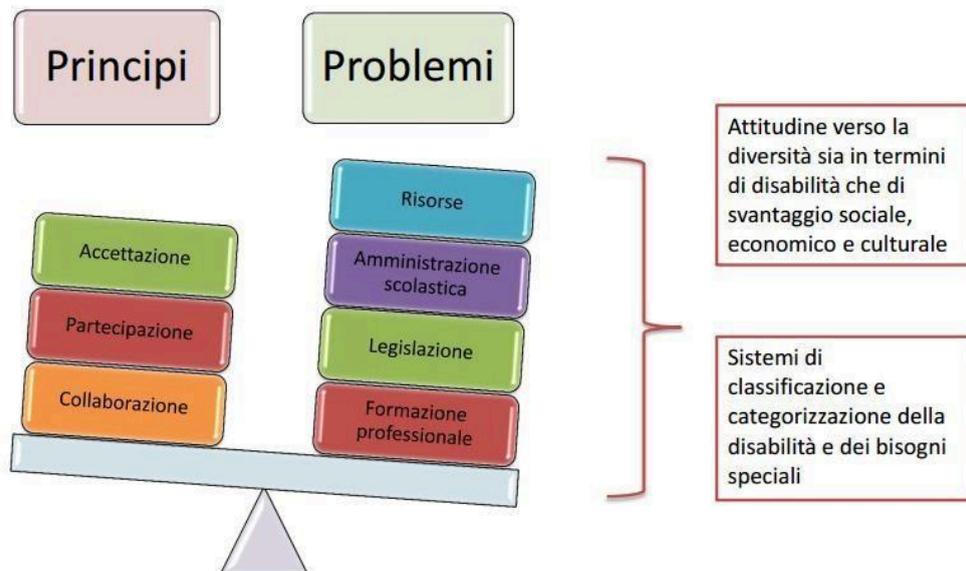
Ha un approccio compensatorio	Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica
Si riferisce esclusivamente all'ambito educativo	Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità
Guarda al singolo	Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto	Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.
Incrementa una risposta specialistica.	

Il concetto di inclusione, quindi, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di *integrazione*. La nozione di *inclusione* attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di *integrazione* l'azione si focalizza sul singolo soggetto. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al "sistema scuola" una nuova impostazione, importanti modifiche. Tali modifiche devono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi, dall'interno. Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della "normalità" e non della "straordinarietà" del funzionamento scolastico. Ne consegue che l'adozione di questa ottica impone la *personalizzazione* dei percorsi educativi e di apprendimento per gli alunni BES, ma anche per tutti gli studenti della scuola.

## I principi chiave dell'inclusione



# I problemi nello sviluppare una scuola inclusiva



Una scuola inclusiva deve sempre “*promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri*”. Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell’Istruzione (2009) dell’UNESCO suggeriscono che: “La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell’ “educazione di tutti i bambini della loro comunità”. L’Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un’esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992.

Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli **ostacoli** che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola (dettato costituzionale).

Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva:

- ✓ *Valorizza, dà spazio, costruisce risorse.*
- ✓ *Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni.*
- ✓ *Attua sempre, nel quotidiano e nell’ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza.*
- ✓ *È una scuola fondata sulla gioia d’imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.*

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

**Art. 3-33-34 della costituzione italiana:** “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ..... E' compito della repubblica rimuovere gli ostacoli...che impediscono il pieno sviluppo della persona umana ....”; “L’arte e la scienza sono libere e libero ne è l’insegnamento”; “ La scuola è aperta a tutti”. **Legge 517/77:** abolizione delle classi differenziali; **Legge 104/92:** legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione e i diritti delle persone con handicap; **Legge 53/2003:** principio della **personalizzazione** dell’apprendimento; **Legge 59/2004:** indicazioni nazionali per i **Piani di Studio Personalizzati**; **Legge 170/2010 alunni con DSA:** riconoscimento dei disturbi specifici dell’apprendimento e istituzione del

piano didattico personalizzato (PDP); **Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e dalla Circolare Ministeriale n.8 del 06.03.2013, "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative", finalizzata a realizzare una scuola di tutti e di ciascuno. – Nota prot. 1551 del 27 giugno 2013, nota di chiarimento del 22 novembre 2013, secondo cui il PAI è una integrazione del Piano dell'Offerta Formativa, di cui è parte sostanziale; C.M. 4233 del 19/02/2014: Trasmissione delle linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri che riunisce le indicazioni normative degli anni precedenti; Legge 13 luglio 2015, n. 107 riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione; D. L.vo 66/2017 (modifica l'art. 15 della L. 104/92, vedasi successivamente); D. L.vo 96/2019 (modifiche del D. L.vo 66/2017, vedasi successivamente); D.I. n°182 del 29/12/2020.**

## TIPOLOGIE DI BES

### **alunni con B.E.S (Bisogni Evolutivi Specifici)**

*sono comprese tre grandi sottocategorie:*

#### **ALUNNI DISABILI**

**(tutelati dalla Legge 104/92)**

- È una situazione a carattere permanente
- alunni diversamente abili
- certificati dall'ASP

**hanno**

**l'insegnante di sostegno**

**comporta la stesura di un P.E.I.**

#### **ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

**Tutelati dalla Legge 170/2010**

- Certificata dall' ASP (o da Enti accreditati)
- alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) – deficit del linguaggio – deficit di abilità non verbali
- alunni con deficit di coordinazione motoria
- alunni con ADHD (deficit di attenzione e iperattività)
- alunni con funzionamento intellettivo al limite Bordline cognitivo

**non hanno**

**l'insegnante di sostegno**

**comporta la stesura di un P.D.P.**

#### **ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO socio-economico linguistico e culturale**

**Tutelati dalla Legge 170 del 2010 e dalla Legge 53/ 2003**

Alunni che, con continuità o per particolari periodi, possono manifestare bisogni educativi speciali per vari motivi: fisici, psicologici, sociali, con disagi comportamentali/relazionali

i rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguati e personalizzati percorsi.

**- È una situazione a carattere transitorio**

**- Certificata dal Consiglio di Classe/Team Docenti.**

**- Individuata sulla base di elementi oggettivi con fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.**

**non hanno**

**l'insegnante di sostegno**

**comporta la stesura di un P.E.P.**

L'inclusione parte proprio dal modello PEI che diventa unico, nazionale, diverso solo per ordine e grado di istruzione.

Il **Decreto del Ministro dell'Istruzione**, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, **29 dicembre 2020, n. 182**, con il quale sono definite le modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno di cui al *Decreto Legislativo 66/2017* e il modello di **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**, da adottare da parte delle istituzioni scolastiche.

Il decreto è corredato di apposite Linee guida e comprende, quali allegati, i quattro nuovi modelli di PEI – rispettivamente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado –, una scheda per l'individuazione delle principali dimensioni interessate dal bisogno di supporto per l'alunno e delle condizioni di contesto facilitanti, con la segnalazione delle entità delle difficoltà riscontrate (c.d. *Scheda per l'individuazione del "debito di funzionamento"*), nonché una tabella per l'individuazione dei fabbisogni di risorse professionali per il sostegno e l'assistenza (allegato "C").

### Formulazione del Piano Educativo Individualizzato

#### - PEI (provvisorio e definitivo):

Dal prossimo anno scolastico, per ogni alunno in situazione di handicap dovrà essere redatto il PEI (provvisorio 30 giugno e definitivo 30 ottobre) sulla base dei dati raccolti nel Profilo di Funzionamento (che ricomprende la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale).

Il **PEI provvisorio** va redatto, ***entro il 30 giugno***, per gli alunni con disabilità che si iscrivono per la prima volta a scuola **oppure** per alunni già iscritti e frequentanti di cui viene certificata la condizione di disabilità. **il GLO si riunisce entro il 30 giugno e, di norma, entro il 30 ottobre per l'approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo.**

Il PEI provvisorio per l'a. s. successivo è definito ***il nucleo primigenio del PEI***, trattandosi della prima redazione del **piano educativo individualizzato**, in seguito alla presentazione a scuola della certificazione di disabilità da parte della famiglia.

Non si tratta di un documento distinto, ma di una sezione del nuovo PEI denominata "***PEI provvisorio per l'a. s. successivo***". Sottolineiamo che, oltre alla predetta sezione, è necessario compilarne altre (come vedremo meglio in seguito), al fine di effettuare una previsione sulle necessità e sui bisogni formativi dell'alunno.

#### Il PEI:

- a. è elaborato e approvato dal **GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione**, vedasi pag. \_\_\_\_ ) ai sensi del successivo articolo 3, comma 9;
- b. tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 104/1992 e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei *facilitatori* e delle *barriere*, secondo la prospettiva *bio-psico-sociale* alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- c. attua le indicazioni di cui all'articolo 7 del DLgs 66/2017;
- d. è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- e. è strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale con riferimento agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- f. nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione;
- g. garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità ed esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di

sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione, secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti dall'Accordo di cui all'articolo 3, comma 5-*bis*, del DLgs 66/2017.

Attenzione particolare va posta al cambiamento della **posizione dell'alunno con disabilità: smette di essere soltanto l'alunno del docente di sostegno e viene nominato a pieno titolo alunno della classe**. Tutto il consiglio di classe partecipa al processo educativo e formativo dell'alunno con disabilità dopo un periodo di osservazione sistematica, di norma non superiore ai due mesi. L'osservazione dell'alunno è il punto di partenza dal quale organizzare gli interventi educativo didattici, infatti nel PEI su base ICF l'alunno con disabilità verrà osservato prendendo in considerazione sia l'aspetto medico, legato quindi direttamente alla malattia, al trauma, che quello sociale, che nasce appunto dal senso di malessere, che avverte all'interno del suo contesto sociale, che sia la scuola, la famiglia o gli amici. Saranno inoltre indicati i punti di **forza** e di **debolezza** dell'allievo, e al tempo stesso, le condizioni di contesto che possono ostacolare o favorire lo sviluppo della persona e degli apprendimenti.

Le norme lo avevano ribadito più volte ma la conferma e la svolta avviene proprio nella nota n.40 del 13 gennaio 2021 trasmessa dal Ministero dell'istruzione a firma del Capo Dipartimento, nella quale tra l'altro viene "richiamato il **principio della corresponsabilità educativa** che comporta, ai fini dell'inclusione, una duplice prospettiva: **da un lato**, l'alunno con disabilità è preso in carico dall'intero team/consiglio di classe; **dall'altro**, il docente di sostegno è, a sua volta, una risorsa per l'intero ambiente di apprendimento".

#### ***Ai fini del presente decreto sono adottate le seguenti definizioni:***

- a. **alunni con disabilità**: le bambine e i bambini della scuola dell'infanzia, le alunne e gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, le studentesse e gli studenti della scuola secondaria di secondo grado certificati ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- b. **legge 104/1992**: la legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- c. **DLgs 66/2017**: il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66;
- d. **PEI**: il Piano educativo individualizzato di cui all'articolo 12, comma 5 della legge 104/1992;
- e. **GIT**: i gruppi per l'inclusione territoriale;
- f. **GLO**: il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione di cui all'articolo 9, comma 10 del DLgs 66/2017;
- g. **GLI**: il Gruppo di lavoro per l'inclusione, di cui all'articolo 9, comma 8 del DLgs 66/2017;
- h. **OMS**: organizzazione mondiale della sanità;
- i. **ICF**: International Classification of Functioning (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute);
- j. **ASL**: Azienda sanitaria locale;
- k. **UMV**: Unità Multidisciplinare di Valutazione;
- l. **ASL**: Azienda Sanitaria Locale;
- m. **SSN**: Servizio Sanitario Nazionale.

La legge 170/2010 indica che gli studenti con DSA possono beneficiare di misure educative e didattiche di supporto, di una didattica individualizzata e personalizzata, progettata tenendo conto delle difficoltà e dei punti di forza del singolo alunno, che rispetti il suo modo di imparare e garantisca il suo diritto allo studio e all'apprendimento.

Il D.M. 5669 del 2011 stabilisce che la scuola garantisce gli interventi per gli studenti con DSA *anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.*

Il PDP è un documento dettagliato preparato dagli insegnanti che ricevono una diagnosi di DSA o altro disturbo dell'apprendimento o bisogni educativi speciali clinicamente certificati da uno specialista del Servizio Sanitario Nazionale. Definisce il rapporto tra la scuola, i genitori e le figure che seguono lo studente nelle attività di recupero e riabilitazione indicando tutti gli interventi necessari, in particolare gli strumenti compensativi e le misure dispensative, per arrivare al successo scolastico, cioè agli stessi obiettivi di apprendimento dei suoi compagni.

Il PDP è un documento che negli anni viene aggiornato e rivisto alla luce dei progressi e del cambiamento dei bisogni dello studente.

Il primo responsabile della redazione del PDP è il Consiglio di Classe o il Team Docenti dello studente che ha ricevuto una certificazione in base alla Legge 170/2010. Il Consiglio di classe può chiedere il supporto del referente DSA d'Istituto.

La famiglia e gli esperti esterni sono coinvolti nella redazione del PDP in quanto possono fornire tutte le informazioni e gli elementi necessari a renderlo più completo e utile possibile, elencando gli strumenti e le misure necessarie per lo studente.

Le Linee guida 2011 chiariscono il ruolo della famiglia che *condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.*

Il PDP firmato dalla famiglia è dunque il documento che consente di attivare tutte le misure previste ed indicate.

## PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO P.E.P.

È un documento che indica strategie didattiche e metodologie finalizzate a consentire all'alunno/a con Bisogni Educativi Speciali non certificati clinicamente (alunni stranieri non italofoeni, alunni con difficoltà di natura socio-economica-culturale...) il raggiungimento degli obiettivi comuni a tutta la classe.

Di fatto non vengono personalizzati gli obiettivi, ma il percorso di apprendimento, ad esempio rendendo flessibile la programmazione con tempi più adeguati, con l'utilizzo di strumenti dispensativi e/o compensativi. Viene redatto dal Consiglio di Classe/Team dei Docenti dopo averne riscontrato la necessità a seguito di una osservazione almeno bimestrale.

Il PEP deve contenere:

- i dati anagrafici dell'alunno
- le aree e gli ambiti in cui si sono riscontrate le difficoltà
- le misure adottate per facilitare l'apprendimento e gli strumenti (peer to peer, tutoring, corsi di alfabetizzazione, mediatore linguistico...)
- le modalità di verifica che si intendono utilizzare.

Il PEP può essere prodotto già dalla Scuola dell'Infanzia e non necessita di accettazione da parte della famiglia; è particolarmente utile nel passaggio da un ordine di scuola all'altro e può essere modificato per adeguarlo alle necessità dello studente, tenendo conto dei suoi progressi.

### Gli insegnanti modificano così il loro approccio alla relazione educativa

1998	2018
<input type="checkbox"/> Si distrae, non sta attento	<input type="checkbox"/> <b>Ha un disturbo dell'attenzione</b>
<input type="checkbox"/> Legge stentatamente	<input type="checkbox"/> <b>È dislessico</b>
<input type="checkbox"/> Non sta mai fermo	<input type="checkbox"/> <b>Ha un disturbo ADHD</b>
<input type="checkbox"/> Non mi ascolta	<input type="checkbox"/> <b>È demotivato</b>
<input type="checkbox"/> Mi sfida	<input type="checkbox"/> <b>Ha un disturbo oppositivo provocatorio</b>
<input type="checkbox"/> Ha la testa tra le nuvole	<input type="checkbox"/> <b>Ha un disturbo dell'attenzione</b>
<input type="checkbox"/> Non è portato alla matematica	<input type="checkbox"/> <b>È discalculico</b>
<input type="checkbox"/> Dimentica subito ciò che studia	<input type="checkbox"/> <b>Ha un deficit di memoria</b>
<input type="checkbox"/> È timido, chiuso	<input type="checkbox"/> <b>Ha delle difficoltà relazionali</b>

D. L.vo n. 66 del 2017: cambia la legge 104/92 all'art. 15  
(l'Inclusione Scolastica) e Decreto Interministeriale n°182 del 29 dicembre 2020

Lo **Schema di Decreto Legislativo** recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità di cui all'articolo 1, comma 181, lettera c), della **Legge 107/15**

(Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, meglio nota come *La Buona Scuola*), recita appunto:

«c) promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso:

1. La ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria;
2. La revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per l'intero ordine o grado di istruzione;
3. L'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale;
4. La previsione di indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica;
5. la revisione delle modalità e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e della legge 8 ottobre 2010, n.170, che partecipano ai gruppi di lavoro per l'integrazione e l'inclusione o agli incontri informali;
6. La revisione e la razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;
7. La previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio per i dirigenti scolastici e per i docenti sugli aspetti pedagogico didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica;
8. La previsione dell'obbligo di formazione in servizio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali relativi al processo di integrazione scolastica;
9. La previsione della garanzia dell'istruzione domiciliare per gli alunni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

L'**articolo 8 (*Piano per l'Inclusione*)** definisce modalità e contenuti del già citato **Piano per l'Inclusione** (PAI), che rappresenta il principale documento programmatico-attuativo della scuola in materia di inclusione e costituisce uno dei momenti fondamentali per la definizione del progetto individuale, per la proposta di assegnazione delle risorse per il sostegno didattico da parte dei GIT e per l'elaborazione del **Piano Educativo Individualizzato**.

Al fine di rendere **veramente inclusivo il "contesto"** delle istituzioni scolastiche, esso confluisce opportunamente nel **Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)**, quale elemento caratterizzante l'identità culturale e l'autonomia progettuale delle scuole. In tale documento sono contenute le azioni che la scuola intende intraprendere nell'ambito del contesto in cui opera e a tal fine è la scuola stessa a dover definire le opportunità che intende sfruttare, nonché i vincoli di contesto in cui si deve muovere.

Per aiutare le istituzioni scolastiche in questo compito, è stata creata una rete di supporto territoriale, che sarà oggetto di ulteriore riordino, per la condivisione delle problematiche e la gestione delle risorse disponibili. I docenti hanno così a disposizione una struttura diffusa capillarmente che si propone come punto di riferimento per i Bisogni Educativi Speciali. Tale supporto si articola a livello di singola scuola con i Gruppi di Lavoro Operativi per l'Inclusione (GLO) e i Gruppi di Lavoro per l'Inclusione (GLI); a livello distrettuale con i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI); a livello provinciale con i Centri Territoriali di Supporto (CTS) e con i Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali (GLIP) e, infine, a livello regionale, con i Gruppi di Lavoro Interistituzionali Regionali (GLIR). A fare da raccordo tra questi organismi sono gli Uffici Scolastici Regionali e, a livello nazionale, il Coordinamento Nazionale dei CTS, istituito presso il MIUR.

Tra le tante novità inserite nel Decreto Legislativo n.66/17 relativo alla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, una riguarda l'assegnazione delle ore di sostegno agli alunni che ne hanno diritto. All'art. 9 del D.L. 66/17 viene spiegato cos'è il GIT e qual è la sua funzione. Il testo legislativo al comma 4 recita: *Per ciascuno degli Ambiti Territoriali di cui all'articolo 1, comma 66, della legge 13 luglio 2013, n. 107, è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT). Il Decreto Interministeriale n.182 del 29 dicembre 2020*, emanato in seguito all'intesa tra Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Economia e delle Finanze, si prefigge di chiarire i criteri di composizione e l'azione dei gruppi di lavoro operativi per l'inclusione (GLO) e, in particolare, di uniformare a livello nazionale le modalità di redazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI). Il testo del Decreto consta in totale di 21 articoli, che si possono raggruppare, per comodità espositiva, nelle seguenti sezioni tematiche:

- ✓ **Parte 1 (artt. 1-2)** \_ Finalità del decreto e criteri generali di formulazione del PEI;
- ✓ **Parte 2 (artt. 3-4)** \_ Composizione e Funzionamento del GLO, il gruppo di lavoro operativo per l'inclusione responsabile della stesura del PEI, interno a ciascuna istituzione scolastica e individuato dalle modifiche all'art. 9 del D.Lgs 66/2017 apportate dal D.Lgs 96/2019 (art. 8, commi 8-9-10-11). Il decreto interministeriale ne precisa funzioni, composizione, nomina e modalità operative, integrando un'importante lacuna della normativa precedente;
- ✓ **Parte 3 (artt. 5-6)** \_ Raccordo del PEI con il Profilo di Funzionamento e con il Progetto individuale (artt. 5 -6);
- ✓ **Parte 4 (artt. 7-18)** \_ Indicazioni operative per la progettazione di interventi integrati e la stesura del PEI da parte del gruppo di lavoro (artt. 7-18). Questa sezione, la più ricca di novità, sarà oggetto di particolare attenzione per la puntualità del testo normativo e la portata delle novità introdotte.
- ✓ **Parte 5 (artt. 19-21)** \_ Nuovi modelli di PEI, Linee Guida e Norme transitorie



### **CIT (CENTRI PER L'INCLUSIONE TERRITORIALE)**

*Per ciascuno degli Ambiti Territoriali di cui all'articolo 1, comma 66, della legge 13 luglio 2013, n. 107, è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT). Il GIT è composto da un Dirigente tecnico o un Dirigente scolastico che lo presiede, tre Dirigenti scolastici dell'ambito territoriale; due docenti, uno per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione, nominati con decreto del dirigente preposto all'Ufficio Scolastico Regionale.*

Il GIT agisce in coordinamento con l'Ufficio scolastico regionale, supporta le istituzioni scolastiche nella definizione dei PEI secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF, nell'uso ottimale dei molteplici sostegni disponibili, previsti nel Piano per l'Inclusione della singola istituzione scolastica, nel potenziamento della corresponsabilità educativa e delle attività di didattica inclusiva.

Il GIT conferma la richiesta inviata dal dirigente scolastico all'ufficio scolastico regionale relativa al fabbisogno delle misure di sostegno ovvero può esprimere su tale richiesta un parere difforme. Il GIT, quindi, da organo tecnico decisionale, passa a organo consultivo.

“Il dirigente scolastico, raccolte le osservazioni e i pareri del GLI, sentito il GIT, tenendo conto delle risorse didattiche, strumentali, strutturali presenti nella scuola, nonché della presenza di altre misure di sostegno, al fine di realizzare un ambiente di apprendimento favorevole allo sviluppo dell'autonomia delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti con accertata condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, invia all'ufficio scolastico regionale la richiesta complessiva dei posti di sostegno. L'Ufficio Scolastico Regionale assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno. Il dirigente scolastico, in tempo utile per l'ordinato avvio dell'anno scolastico, trasmette sulla base dei PEI, di cui all'articolo 7, comma 2, la richiesta agli enti preposti all'assegnazione delle misure di sostegno ulteriori rispetto a quello didattico”.

I **Centri Territoriali per l'Inclusione** possono essere organizzati a livello di rete territoriale e assorbono le funzioni dei Centri territoriali per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità e i Centri territoriali di risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Sono composti da docenti con specifiche competenze, come indicato dalla C.M. 8/2013, “al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e formazione mirata”.

### **GLO (GRUPPO di LAVORO OPERATIVO per l'INCLUSIONE)**

I **Gruppi di Lavoro Operativi per l'Inclusione** si riuniscono per le problematiche di un singolo alunno. **Decreto del Ministro dell'Istruzione 29 dicembre 2020, n. 182.**

#### **Articolo 3 - Composizione del Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO)**

Il Dirigente Scolastico, a inizio dell'anno scolastico, sulla base della documentazione presente agli atti, definisce, con proprio decreto, la configurazione del GLO; *ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione non spetta alcun compenso.*

Il **GLO** è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO:

- ✓ i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- ✓ figure professionali interne (ad esempio, i docenti referenti per le attività di inclusione) ed esterne (ad esempio, gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione) alla scuola; rappresentante territoriale del GIT;
- ✓ l'UVM (Unità di Valutazione Multidisciplinare) o dell'ASL (azienda sanitaria locale) nel cui distretto si trova la scuola. Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova unità multidisciplinare prende in carico l'alunno dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza;
- ✓ un eventuale esperto indicato dalla famiglia;
- ✓ gli alunni con disabilità in nome del principio di autodeterminazione (scuola secondaria di secondo grado);
- ✓ eventuali altri specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base].

#### **Articolo 4 – Funzionamento del Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione**

È il Dirigente Scolastico a convocare le riunioni.

Hanno il compito di redigere il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'efficacia per un percorso formativo dell'alunno con disabilità che garantisca lo sviluppo delle sue potenzialità. Il PEI è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico, da parte del GLO che si riunisce almeno una volta, da novembre ad aprile, al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Il GLO redige il PEI provvisorio (art. 16) entro il 30 giugno, per la verifica finale e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo, quello definitivo entro il 31 ottobre.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto e regolarmente convocati.

A tale scopo possono formulare delle proposte ai Gruppi di Lavoro per l'Inclusione su effettive esigenze emerse nel Piano Educativo Individualizzato.

Le riunioni del GLO possono svolgersi anche a distanza, in modalità telematica sincrona.

Le riunioni del GLO si svolgono, salvo motivata necessità, in orario scolastico, in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Nel corso di ciascuna riunione è redatto apposito verbale, firmato da chi la presiede e da un segretario verbalizzante, di volta in volta individuato tra i presenti.

Le sezioni sono precedute da una tabella ove vanno riportati i membri del **GLO**, organo cui spetta la redazione del PEI.

Composizione del GLO – Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione

Art. 15 commi 10 e 11 della legge 104/92 (con modif. dal D.lgs 96/2019)

Nome e Cognome	"specificare a quale titolo ciascun componente interviene al GLO"

Come si evince dalla tabella, oltre al nome e cognome del partecipante/componente, è necessario inserire a quale titolo si partecipa al GLO (genitore, docente del team o del consiglio di classe, esperto indicato dalla famiglia ...).



## GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

### MAPPA CONCETTUALE DEL NUOVO G.L.I.



I **Gruppi di Lavoro per l'Inclusione** sostituiscono i GLH d'Istituto e ne estendono le competenze a tutti gli alunni con BES. Sono nominati e presieduti dal Dirigente Scolastico, da docenti curricolari e di sostegno, eventualmente da personale ATA, da genitori, da rappresentanti del Consiglio d'Istituto e possono avvalersi della consulenza di esperti esterni pubblici o privati. Le loro funzioni sono articolate nella C.M. 8/2013: rilevazione dei BES presenti nella scuola, raccolta e documentazione degli interventi didattici-educativi posti in essere, confronto sui casi e consulenza, rilevazione e valutazione del livello di Inclusività della scuola, raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLO, elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI).



#### GUP (GRUPPO DI LAVORO INTERISTITUZIONALI PROVINCIALI)

I **Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali**, previsti dalla legge 104/1992, sono istituiti presso l'Ufficio Scolastico Provinciale. Sono composti da un ispettore tecnico nominato dal direttore dell'USR, un docente, esperti designati dall'Azienda Sanitaria Regionale e dagli Enti Locali di riferimento e rappresentanti delle associazioni di settore. I **GLIP** offrono consulenze e formulano proposte per l'integrazione scolastica al Dirigente scolastico regionale e alle scuole del territorio e collaborano con gli Enti Locali e le Asl Locali per l'attuazione dei PEI, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento. Presentano, inoltre, un programma annuale per l'integrazione al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale.



#### GLIR (GRUPPO DI LAVORO INTERISTITUZIONALI REGIONALI)

I **Gruppi di Lavoro Interistituzionali Regionali** sono previsti dalle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 4 agosto 2009 con lo scopo di attivare iniziative per accordi di programma regionali finalizzati al coordinamento e all'ottimizzazione dell'uso delle risorse, promuovere iniziative regionali unitarie e fungere da raccordo con le scelte socio-sanitarie regionali. Sono composti da rappresentanti dell'amministrazione scolastica, della Regione, degli enti locali, di associazioni di categoria e da esperti del settore.

#### CTS (CENTRI TERRITORIALI DI SUPPORTO)

I **Centri Territoriali di Supporto (CTS)**, istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo con il MIUR, sono collocati presso scuole-polo nel numero di almeno un centro per provincia. Loro

compito è attivare reti fra scuole e fra scuole e servizi nell'ottica di una piena inclusione degli alunni con BES nel percorso formativo e di una gestione efficiente delle risorse disponibili sul territorio. Sono composti dal Dirigente Scolastico, da almeno tre docenti curricolari e di sostegno, da un rappresentante dell'USR, da un operatore sanitario e da docenti specializzati. Compito dei CTS è realizzare una rete territoriale permanente che consenta di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'integrazione didattica degli alunni attraverso le Nuove Tecnologie. Hanno lo scopo di attivare sul territorio iniziative di formazione sull'uso corretto delle tecnologie rivolte agli insegnanti e agli altri operatori scolastici, nonché ai genitori e agli stessi alunni. La rete dovrà inoltre essere in grado di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica.

### LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella nostra scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

#### Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

#### ANNO SCOLASTICO 22/23

A. Rilevazione dei BES presenti:	N°
<b>1. Disabilità certificate</b>	<b>69</b>
<input type="checkbox"/> Minorati vista	0
<input type="checkbox"/> Minorati udito	0
<input type="checkbox"/> Psicofisici	69
<b>2. Disturbi evolutivi specifici</b>	<b>29</b>
<input type="checkbox"/> DSA	30
<input type="checkbox"/> ADHD/DOP	0
<input type="checkbox"/> Borderline cognitivo	0
<input type="checkbox"/> Altro	0
<b>3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	<b>6</b>
<input type="checkbox"/> Socio-economico	0
<input type="checkbox"/> Linguistico-culturale	3
<input type="checkbox"/> Disagio comportamentale/relazionale	0
<input type="checkbox"/> Altro difficoltà generalizzate dell'apprendimento	3
<b>Totali</b>	<b>104</b>
<b>% su popolazione scolastica (Studenti 650)</b>	<b>16%</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>	<b>69</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe con certificazione sanitaria</b>	<b>29</b>
<b>N° di PEP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria</b>	<b>6</b>

#### ANNO SCOLASTICO 23/24

I dati inseriti possono essere suscettibili a variazioni nel corso dell'anno scolastico

B. Rilevazione dei BES presenti:	N°
<b>4. Disabilità certificate</b>	<b>73</b>
<input type="checkbox"/> Minorati vista	0
<input type="checkbox"/> Minorati udito	0
<input type="checkbox"/> Psicofisici	73
<b>5. Disturbi evolutivi specifici</b>	<b>23</b>
<input type="checkbox"/> DSA	23
<input type="checkbox"/> ADHD/DOP	0
<input type="checkbox"/> Borderline cognitivo	0
<input type="checkbox"/> Altro	0

6. <b>Svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	<b>5</b>
<input type="checkbox"/> <b>Socio-economico</b>	<b>3</b>
<input type="checkbox"/> <b>Linguistico-culturale</b>	<b>2</b>
<input type="checkbox"/> <b>Disagio comportamentale/relazionale</b>	<b>0</b>
<input type="checkbox"/> <b>Altro difficoltà generalizzate dell'apprendimento</b>	
<b>Totali</b>	<b>101</b>
<b>% su popolazione scolastica (Studenti 670)</b>	<b>15.1%</b>
<b>N° PEI redatti dai GLO</b>	<b>73</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe con certificazione sanitaria</b>	<b>23</b>
<b>N° di PEP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria</b>	<b>5</b>

<b>C. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>
<b>AEC (Assistenza educativa culturale)</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>NO</b>
<b>Assistenti alla Comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>
<b>Assistente all'Autonomia e alla Comunicazione Integrata Permanente e Socializzazione graduale</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>SI</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>SI</b>
<b>Mediatore Linguistico</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>NO</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>NO</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>SI</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		<b>SI</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		<b>SI</b>
<b>Docenti tutor/mentore</b>		<b>SI</b>
<b>Altro: Operatori socio-assistenziali</b>		<b>NO</b>
<b>Altro:</b>		<b>/</b>
<b>D. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	<b>/</b>
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	<b>/</b>
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>NO</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>

	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	/

<b>E. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>NO</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>SI</b>
	Altro:	/
<b>F. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>SI</b>
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>SI</b>
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>SI</b>
	Altro:	/
<b>G. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>NO</b>
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>NO</b>
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>NO</b>
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>NO</b>
	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Rapporti con CTS / CTI	<b>SI</b>
	Altro:	/
<b>H. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>SI</b>
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>SI</b>

<b>I. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>SI</b>
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>SI</b>
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>SI</b>
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Di. Intellettive, sensoriali...)	<b>SI</b>
	Altro:	/

## PUNTI DI CRITICITÀ E DI FORZA

Per l'attuazione di una concreta politica di inclusione è necessario riscontrare i punti di criticità e i punti di forza attuali della scuola.

Ad oggi si ritiene di dover segnalare, per procedere ad attivare i processi di miglioramento, i seguenti **punti di criticità**:

- Scarse risorse finanziarie per corsi di L2 di primo livello e mancanza di facilitatori linguistici a fronte di un alto numero di alunni non di madrelingua;

- Insufficiente numero di collaboratori scolastici;
- Tardiva disponibilità delle risorse finanziarie annuali attraverso le quali attivare opportuni interventi di sostegno/integrativi e progetti d'inclusione;
- Assenza di figure professionali di sistema (psicologo, psicopedagogo e/o logopedista);
- Ridotte forme di sussidi socio-assistenziali da parte dei comuni a favore delle famiglie in difficoltà;
- Difficoltà nel desumere dalla documentazione presentata, per gli alunni neo-iscritti, informazioni sufficientemente utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo;
- Mancanza di una valutazione preventiva del livello di conoscenza della lingua italiana degli alunni stranieri al momento dell'attribuzione della classe di destinazione;
- Scarsa presenza delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

### **Punti di forza:**

- Sinergia tra docenti di sostegno e docenti curricolare per il raggiungimento degli obiettivi degli alunni;
- Aspetti organizzativi e gestionali utili alla progettazione ed implementazione di percorsi inclusivi;
- Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti;
- Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;
- Presenza di funzioni strumentali specifiche e presenza di un responsabile DSA/BES;
- Presenza della L.I.M. in molte aule della scuola;
- Presenza di laboratori per studenti con difficoltà;
- Valorizzazione delle risorse esistenti;
- Biblioteca per il servizio di libri scolastici in comodato d'uso;
- Un Laboratorio linguistico;
- Due laboratori di informatica;
- Un Laboratorio di alimentazione e di scienze;
- Un Laboratorio di Accoglienza Turistica;
- Due Laboratori settore Sala e Vendita;
- Due Laboratori settore Cucina.
- Supporto con ausili tecnologici (PC, tablet) in comodato d'uso per la DaD.

## **Parte II – Obiettivi di Incremento dell'Inclusività proposti per il prossimo anno**

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

**Il Dirigente Scolastico**, nell'ambito del processo di inclusione svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali ed è garante del processo di integrazione/inclusione del ragazzo con BES. A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'Inclusione dell'alunno.

*In sintesi:*

- cura la documentazione agli atti della scuola, anche in collaborazione con figure di sistema;
- definisce, con proprio decreto, la configurazione del GLO;
- presiede o delega la presidenza del GLO;
- supervisiona la diversa modulazione nell'attribuzione delle risorse professionali – invia richiesta ai soggetti preposti;
- valorizza tutte le professionalità presenti;

- accompagna il Collegio dei Docenti verso una corresponsabilità educativa ai fini dell'inclusione;
- cura i rapporti interistituzionali;
- coordina tutte le fasi del processo.

***Il dirigente scolastico inoltre acquisisce e valuta la verifica finale del PEI***, con la proposta del numero di ore di sostegno e delle risorse per gli interventi di assistenza igienica e di base, nonché per le tipologie di figure professionali da destinare all'assistenza all'autonomia e/o alla comunicazione, per l'anno scolastico successivo (proposta approvata dal GLO), ***al fine di:***

- formulare la richiesta complessiva d'istituto delle misure di sostegno da trasmettere al competente Ufficio Scolastico Regionale entro il 30 di giugno;
- formulare la richiesta complessiva d'Istituto delle misure di sostegno ulteriori rispetto a quelle didattiche, da proporre e condividere con l'Ente Territoriale.

**Il Collegio dei Docenti** ha il compito di definire il curricolo in direzione inclusiva, capace di rispondere ai bisogni di tutti e di ciascuno e tenendo conto dei due criteri della individualizzazione e della personalizzazione, due sono gli strumenti fondamentali di cui dispone e che devono trovare tra loro una stretta coerenza: il PTOF e, all'interno di esso, il PAI (lo definisce e lo realizza), secondo la definizione più recente della C.M. 8 del 2013, D.L.vo 66/17.

**Consiglio di Classe/Team docenti:** esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno attraverso la raccolta dei dati, l'accoglienza e l'analisi della situazione iniziale; progetta, discute e approva i piani di lavoro (PEI – PDP – PEP) in condivisione con gli insegnanti di sostegno, se presenti. Individua casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rileva alunni in condizione di svantaggio di natura socio-economica e/o linguistico-culturale; produce un'attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come alunni non in possesso di certificazione; definisce interventi didattico-educativi; individua strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti al contesto di apprendimento; definisce i bisogni dello studente; progetta e condivide percorsi personalizzati; individua e propone le risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; in collaborazione con i medici dell'ASP, degli educatori, degli assistenti cura la collaborazione scuola-famiglia-territorio.

*Inoltre, i Consigli di Classe in cui siano inseriti alunni con disabilità, devono:*

- Essere informati sulle problematiche relative all'alunno con disabilità per quanto è necessario all'espletamento dell'attività didattica;
- Essere informati sulle procedure previste dalla normativa;
- Discutere e approvare il percorso formativo più opportuno per l'alunno;
- Definire, compilare e verificare la documentazione prevista entro le date stabilite, allo scopo di prevedere eventuali modificazioni e miglioramenti adeguati alle difficoltà riscontrate e valorizzare le pratiche di successo.

*In sintesi, i docenti membri del GLO:*

- si coordinano con altre figure interne ed esterne all'istituzione scolastica;
- valutano attentamente i documenti agli atti;
- procedono all'osservazione sistematica finalizzata ad individuare i punti di forza sui quali costruire gli interventi educativi e didattici;
- compilano il PEI, che è strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale relativamente agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare.
- procedono alla verifica periodica e finale del PEI.

*I citati docenti, inoltre, esplicitano:*

- le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe;
- le modalità di verifica;

- i criteri di valutazione;
- gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici;
- la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico;
- la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

### **Competenze dei singoli docenti curricolari**

I singoli docenti che seguono alunni con disabilità, oltre a quanto descritto devono:

- Contribuire, in collaborazione con l'insegnante specializzato, all'elaborazione del PEI;
- Seguire per gli alunni con disabilità le indicazioni presenti nei PEI relativi riguardo agli obiettivi, alle metodologie e attività e alle modalità di verifica e valutazione;
- Segnalare al Coordinatore di classe, all'insegnante specializzato e alla funzione strumentale o referente BES qualsiasi problema inerente l'attività formativa che coinvolga gli alunni con disabilità;
- Il docente coordinatore di classe del team parteciperà agli incontri di verifica con gli operatori sanitari.

I singoli docenti oltre a quanto stabilito negli articoli precedenti, devono segnalare al Coordinatore di classe, all'insegnante di sostegno o al Referente del BES /funzione strumentale qualsiasi problema inerente l'attività formativa che coinvolga alunni con disabilità.

In particolare, i **docenti curricolari** intervengono attivando una programmazione di attività che prevede sia misure compensative che dispensative. Inoltre attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o didattica laboratoriale, qualora sia necessario.

I docenti, che rilevano un bisogno educativo speciale, fanno riferimento al coordinatore, che a sua volta richiede la convocazione del consiglio di classe. In base alla valutazione espressa in tale sede, il coordinatore contatta la famiglia e - previo suo consenso - se necessario interpella un esperto esterno. A questo punto, con il supporto dell'esperto e il consenso della famiglia, viene stilato dal consiglio di classe il piano didattico personalizzato.

**Il Coordinatore di classe** coordina le attività della classe volte ad assicurare l'Inclusività dell'alunno che evidenzia B.E.S. (certificato e non).

In particolare, i **docenti di sostegno** intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti facendo particolare attenzione a discipline "sensibili" (quelle rilevanti per lo specifico percorso di studi e quelle in cui si registrano le maggiori difficoltà) alla luce di una flessibilità didattica che deve essere alla base della programmazione.

**Assistente alla Comunicazione:** Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo con particolare attenzione alle strategie didattiche inerenti alla tipologia di disabilità sensoriale; collabora alla continuità nei percorsi didattici.

**I Collaboratori scolastici (A.T.A.)** svolgono attività di assistenza all'alunno negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico. I compiti del personale non docente sono relativi, quindi alla vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono nella scuola in collaborazione con i docenti.

**Il Referente per le attività inclusione differenziazione degli alunni BES** ha il compito di:

- Azioni di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area di sostegno;
- Azioni di coordinamento con l'equipe medica e il GIT provinciale;
- Coordinamento per la stesura del Piano di Inclusione Scolastica;
- Azioni di coordinamento del GLI;
- Ricerca di materiali didattici utili al sostegno;
- Individuazione di adeguate strategie educative;
- Aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati;
- Operazioni di monitoraggio;
- Partecipazione al gruppo CTS (Centri Territoriali di Supporto) provinciale;
- Collaborazione con il Dirigente per predisporre tutte le attività volte ad assicurare la predisposizione di PDP;
- Predisposizione delle schede di individuazione e monitoraggio;
- Indicazioni per la compilazione del Piano Didattico Personalizzato (fornisce consulenza e informazioni ai colleghi);
- Collaborazione nelle attività di formazione per i docenti;
- Mantenimento dei contatti con specialisti e tecnici ASP.

### **Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

Di concerto con Enti, Associazioni pubbliche e/o privati altamente specializzati (medici, pedagogisti, psicologi, insegnanti) all'inizio di ogni anno scolastico verrà presa in considerazione in sede di G.L.I. l'opportunità di individuare specifici percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti concernenti tematiche riferiti ai casi specifici di BES presenti nella scuola.

#### Corsi di formazione su:

- Strategie nella gestione dei conflitti;
- Gestione delle dinamiche del gruppo classe;
- Successivi corsi possono essere previsti su tematiche specifiche via-via emergenti nel corso dell'anno, tenendo anche conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti e in itinere.

L'aggiornamento si avvarrà di consultazione di materiale bibliografico ed informatico, software, banche dati in rete.

### **Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive**

Premesso che un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti, la scuola punterà a favorire la costruzione attiva della conoscenza, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento.

- La valutazione in decimi sarà rapportata al P.E.I., al P.D.P. e/o al P.E.P., che costituiscono gli strumenti operativi di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con BES.
- La valutazione sarà considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance.

Si ritiene opportuno richiamare alcune indicazioni relative all'ambito della valutazione proprio in funzione delle peculiarità individuali di ciascuno studente a cui la Direttiva fa più volte riferimento.

### **Per gli alunni con DSA**

È bene comunque ricordare che, mentre per i DSA non è contemplato il raggiungimento dei "livelli minimi" delle competenze, per gli altri alunni con BES tali livelli si possono fissare nei PDP e il PEP.

Per gli alunni con DSA si effettuano valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale. Saranno previste verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera). Si farà uso di

strumenti e mediatori didattici nelle prove di verifica sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe mentali).

### **Per gli alunni con disabilità**

- Le verifiche possono essere uguali, semplificate o differenziate rispetto a quelle previste per la classe, sulla base di quanto declinato nel PEI;
- La valutazione deve essere svolta secondo i criteri educativi e didattici stabiliti nel PEI da tutti i docenti del Team / CdC, e quindi non solo dal docente di sostegno;
- Un PEI semplificato/facilitato dà diritto al conseguimento del titolo di studio con valore legale;
- Un PEI differenziato dà diritto alla sola attestazione delle competenze.

### **Per gli alunni stranieri**

- Prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- Valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- Tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- Predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

### **Per gli alunni con altri BES tenere conto:**

- Della situazione di partenza;
- Dei risultati riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti per la classe frequentata e per il grado di scuola di riferimento;
- Delle competenze acquisite nel percorso di apprendimento.

### **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Alla base del piano esiste un modello di flessibilità che vede inclusi soprattutto i docenti di sostegno.

Il coordinamento tra il lavoro dei docenti curricolari e quello dei docenti di sostegno è alla base della buona riuscita dell'integrazione scolastica.

L'insegnante di sostegno alla classe, prima ancora che all'allievo, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili". Nei singoli PEI è esplicitato l'orario funzionale dei singoli docenti di sostegno, al fine di aumentare flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe e, dove possibile, all'interno della rete d'Istituto.

L'assegnazione dei casi risponde a criteri di continuità, professionalità del docente, esigenza del rispetto del genere e, nel caso di nuovi ingressi, è comunque previsto un periodo di prova per valutare l'intesa tra allievo e docente.

L'intervento di integrazione scolastica si svolge prevalentemente in classe.

Per migliorare la gestione dei percorsi didattici personalizzati e individualizzati all'interno della scuola si terrà conto:

- della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche);
- del PEI;
- della collaborazione tra docenti curricolari e di sostegno;
- della flessibilità e trasversalità nell'organizzazione del sostegno all'interno della classe;
- l'insegnante di sostegno alla classe, prima ancora che all'alunno, pertanto il suo orario deve tenere conto dell'orario delle discipline "sensibili", ma anche degli eventuali momenti dove i lavori di gruppo e quelli laboratoriali sono fondamentali nell'attività didattica;
- delle ore di compresenza;

- della precedente esperienza scolastica dell'alunno;
- delle indicazioni fornite dalla famiglia.

**La didattica per l'inclusione si avvarrà altresì:**

- delle classi aperte;
- dei laboratori di indirizzo;
- dell'utilizzo di metodologie e strategie didattiche innovative (uso delle TIC, lavori di gruppo, test, verifiche);
- progetti interdisciplinari finalizzati all'inclusione.

**Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti si terrà conto:

- dei PEI;
- del supporto fornito dal comune in relazione al trasporto degli alunni;
- del supporto fornito dal Comune, o dall'ex Provincia o dall'ASP in relazione all'assistenza specialistica degli alunni.

La scuola condividerà accordi con i servizi sociosanitari territoriali (ASP, Servizi sociali e scolastici provinciali, enti del privato sociale) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico. Pertanto si propone l'ampliamento degli interventi riabilitativi (logopedia, fisioterapia, psicomotricità); interventi sanitari e terapeutici (interventi di carattere medico-sanitari condotti da neuropsichiatri, psicologi e pedagogisti).

Con gli esperti dell'ASP si organizzeranno incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e d' integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. I referenti ASP avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, dando consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI e del PDP, oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF. Coinvolgimento CTI, CTS.

**Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.**

La partecipazione delle famiglie degli alunni con disabilità al processo di integrazione avverrà mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art. 12 comma 5 della L. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo di Funzionamento e del PEI, nonché alle loro verifiche.

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico saranno previsti incontri scuola - famiglia - territorio, oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASP competente. Con le famiglie i contatti telefonici, per iscritto e "de visu" saranno periodici e programmati al fine di attuare una guida extrascolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Ciò consentirà un rinforzo di quanto trattato in sede scolastica e agevolerà il processo di crescita degli alunni. Pertanto i familiari, in sinergia con la scuola, concorreranno all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli.

**Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive.**

Nella stesura ed utilizzo dei PEI, dei PDP e del PEP la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.

Si prevedono: interrogazioni programmate, con diversa modulazione temporale; prove strutturate; prove scritte programmate.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. La difficoltà sta nel comprendere gli effettivi obiettivi

raggiunti senza indulgere in “aiuti” né pretendere risposte non adeguate alle condizioni di partenza.

### **Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.**

*Tutti i docenti favoriranno la creazione di un ambiente accogliente e inclusivo e realizzeranno una progettazione degli obiettivi di apprendimento e delle attività per gli alunni con BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. La differenziazione sarà nelle procedure di individuazione e personalizzazione, nella ricerca della strumentazione più adeguata, nell'adozione di strategie favorevoli, quali: l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo o a coppie, tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di ausili informatici e sussidi specifici.*

Il PEI e il PDP rappresentano, come già rilevato, gli strumenti cardine nella proposta di un percorso educativo e formativo che risponda all'esigenza di assicurare lo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi e inclusivi.

Il Profilo di Funzionamento (P. F.), elaborato di concerto con l'ASP, potrà fornire più dettagliate indicazioni di natura diversa, non solo scolastica e didattica, circa lo sviluppo di un curriculum più idoneo possibile alla particolarità delle disabilità rilevati.

### **Valorizzazione delle risorse esistenti**

Implementare l'utilizzo della LIM in quanto strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi, quelli della scuola e quelli della società multimediale, sarà compito di tutti i docenti della scuola. Sarà valorizzato l'uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

L'utilizzo dei laboratori presenti nella scuola servirà a creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzandole, anche le situazioni di potenziale difficoltà.

Non ultimo sarà l'impegno della scuola per valorizzare le competenze specifiche di ogni docente nella progettazione di momenti formativi.

### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione.**

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi prioritariamente le risorse della comunità scolastica e definisca la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi. Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive non completamente presenti nella scuola.

L'Istituto necessita di:

- assegnazione di docenti specializzati da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- assegnazione di assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità sensoriale;
- Incremento di risorse umane (mediatori linguistici) per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione;
- risorse finanziarie per l'inserimento e l'integrazione degli alunni di nazionalità diversa e l'organizzazione di laboratori linguistici;
- attrezzare la biblioteca di libri dedicati al tema dell'inclusività;
- costituire reti di scuole in tema di Inclusività;
- costituire rapporti con CTR, CTS e CTI per consulenze e relazioni d'intesa.

### **Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.**

Per gli alunni in ingresso, la scuola, in collaborazione con la famiglia, si attiverà, tramite incontri dedicati, per acquisire tutte le informazioni utili alla conoscenza dell'alunno con BES, in maniera tale da rendere più agevole e completa la predisposizione del P.E.I., del P.D.P. o del PEP.

Saranno realizzati progetti per l'orientamento in entrata e in uscita.

### **Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.**

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità.

Per quanto riguarda l'area dei diversamente abili, il rapporto docente di sostegno-famiglia è molto stretto. La corretta e completa compilazione dei PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili alla gestione dei percorsi personalizzati e al rapporto con le famiglie stesse. Queste devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, in particolare nella gestione dei comportamenti e nella responsabilizzazione degli alunni rispetto agli impegni assunti.

Una cultura inclusiva deve tener conto delle diversità come risorsa. Potrà essere necessario attuare dei percorsi di facilitazioni dell'apprendimento linguistico e disciplinare", sulla base delle risorse disponibili. Sono previsti incontri sulla differenza di genere e sulle pari opportunità, per insegnanti, alunni e genitori.

Durante l'anno è prevista la partecipazione ad uscite programmate ed a eventi sportivi dove i ragazzi diversamente abili sono sempre accompagnati da un insegnante di sostegno.

Tra le strategie didattiche utilizzabili sono privilegiate il cooperative learning, il tutoring e la peer education.

### **Valorizzazione delle risorse esistenti**

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva, attraverso la partecipazione a reti di scuole.

Nell'organizzazione delle attività di inclusione si utilizzano:

- risorse professionali esterne messe a disposizione dagli Enti Locali e dal Ministero;
- risorse professionali volontarie messe a disposizione dal territorio;
- risorse economiche dell'Istituto.

La nostra scuola ha da sempre valorizzato le risorse esistenti sia professionali che strutturali.

Vengono riportate alcune tra le iniziative "in itinere" più importanti: il "**Progetto Tutoring e peer education**" per l'accoglienza e l'assistenza degli alunni delle prime classi. Creazione sul sito della scuola di una piattaforma informatica per la raccolta dei materiali informativi sui BES, ed eventualmente, di materiali didattici facilitati per le varie discipline.

Il progetto di attività extracurricolare per alunni con disabilità dal titolo "**Growing up together**":

-Modulo 1: laboratorio di *cucina* "imparo e mi integro";

-Modulo 2: laboratorio artistico espressivo "l'arte nella miscelazione nel bar".

Progetto Pon: "Insieme? si grazie!"

Progetto TEATRO "Parole in scena".

### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione di progetti d'inclusione**

Il Collegio Docenti ha ormai da anni deciso di dedicare una Funzione Strumentale alle tematiche dell'integrazione e dell'Inclusività della scuola.



Assegnazione delle risorse specifiche (in termini “funzionali”) da parte del Dirigente Scolastico										
Docenti/Consigli di Classe e GLO per la redazione e l’implementazione dei PEI definitivo, dei PDP e dei PEP										
Rilevazione BES (a cura dei Consigli di classe/Team Docenti e del GLI)										
Incontri periodici del GLI (per confronto/focus sui casi, azioni di formazione e monitoraggio)										
Verifica/valutazione del livello di Inclusività dell’Istituto a cura del GLI										
Verifica/valutazione del PEI a cura del GLO										
Redazione proposta del PI a cura del GLI										
GLO per la redazione e l’implementazione dei PEI provvisori e Debito di funzionamento “allegato C”										
Delibera PI dal Collegio dei Docenti										

## **GLOSSARIO**

<b>D.S.:</b>	<i>Dirigente Scolastico</i>
<b>ADHD:</b>	<i>Sindrome da deficit di attenzione e iperattività</i>
<b>BES:</b>	<i>Bisogni Educative Speciali</i>
<b>GIT:</b>	<i>Gruppo per Inclusione Territoriale</i>
<b>DOP:</b>	<i>Disturbo Oppositivo-Provocatorio</i>
<b>DSA:</b>	<i>Disturbo Specifico dell’Apprendimento</i>
<b>GLO:</b>	<i>Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione</i>
<b>GLI:</b>	<i>Gruppo di lavoro per l’Inclusività</i>
<b>PI:</b>	<i>Piano per l’Inclusione</i>
<b>PDP:</b>	<i>Piano Didattico Personalizzato</i>
<b>USR:</b>	<i>Ufficio scolastico regionale</i>
<b>UVM:</b>	<i>Unità di Valutazione Multidisciplinare</i>